

Non era una singola cosa che rendeva un penitenziario cileno un inferno sulla Terra. Non era solo l'acqua avvelenata, la spruzzatura di pesticidi nocivi nel *módulo*, o il cibo disgustoso, né erano i ratti incensanti, i ragni reclusi marroni, le cimici, le *baratas*, e le mosche con cui si doveva avere a che fare o cercare di evitare quotidianamente—per non parlare del piccione o gabbiano occasionale che defecava su un uomo mentre sedeva nel vile patio. Non erano i compagni di cella puzzolenti e sporchi, la maggior parte di loro criminali efferati, o la mancanza di volti familiari, o vedere persone che si conoscono. Non erano compagni detenuti che minacciavano altri o li ferivano realmente, né essere estorto, intimidito, o torturato da qualche *choro* indurito o guardia corrotta. Non era solo avere la propria vita controllata da uomini spesso stupidi, la stragrande maggioranza dei quali non erano più qualificati del suo giardiniere o ragazzo delle scatole, o da professionisti sanitari largamente inetti che offrivano servizio lento e mediocre—se mai. Morire da soli in una cella buia e umida per una malattia grave o diventare ciechi per mancanza di cure mediche erano minacce tutt'altro che rare in prigione. Non era solo la mancanza di relazioni coniugali o innovazioni tecnologiche e risorse che rendevano la vita di qualcuno produttiva, piacevole, confortevole, efficiente ed efficace. Non era la formazione quotidiana deprimente, i conteggi serali cella per cella, o quarantene occasionali che lasciavano rinchiusi dentro per molti giorni. Non erano solo le celle affollate, fredde e piene di spifferi dove un prigioniero è confinato diciotto ore al giorno. Non era solo l'umile quasi-lavoro da schiavo che si doveva intraprendere o il divieto di certi cibi, trappole per scarafaggi, vitamine e minerali, e antidolorifici, o la mancanza di mobili confortevoli, mancanza di abbigliamento interessante o decente, e mancanza di una doccia standard con privacy. Chiunque in un'unità di combattimento per un periodo esteso o disperso in azione potrebbe dire che la maggior parte o tutte queste stesse cose caratterizzarono la sua vita. Ma le prigioni portarono regole mutevoli e arbitrarie, incertezza, aspettative infrante, tentazioni di diventare tossicodipendente o commettere suicidio, conflitti, noia, atrofia fisica e decadimento, paura di essere puniti dai *gendarmes* se il suo cellulare fosse trovato, e una perdita di significato e gioia nella propria vita—giorno dopo giorno. Le prigioni portarono anche perquisizioni occasionali delle celle, perquisizioni corporali alza-i-testicoli, viaggi orribili con il furgone cellulare al tribunale o ospedale, legati con catene alle caviglie e manette, e pericoli di incendio o inalazione di fumo. Naturalmente, a meno che non fosse pagato, l'ultima cosa di cui si preoccupava qualsiasi *gendarme* era il comfort di un prigioniero. Nella maggior parte dei casi, un prigioniero doveva ingoiare il suo orgoglio e vivere della beneficenza di altri, il che causava molto dolore emotivo—per non parlare della sua moglie assediata e famiglia che lo tormentavano o cosiddetti amici che lo abbandonavano. Sopra tutto questo, le anime venivano uccise regolarmente, con alcuni *módulos* più omicidi di altri. No, non era solo una cosa qualsiasi ma tutte queste cose e altri mali combinati insieme, con uno o più (o tutti) di essi che spuntavano in un qualsiasi giorno dato, che rendevano una prigione cilena un inferno terrestre.